

Impatto della crisi economica post-Covid19 sul meccanismo di arruolamento delle Forze Armate italiane. Spunti di riflessione.

Francesco Valacchi

L'articolo si propone l'analisi della problematica dell'arruolamento del personale delle Forze Armate in Italia nel frangente temporale precedente all'emersione della crisi pandemica e l'individuazione degli aspetti che potrebbero essere toccati dalla crisi nel meccanismo. A partire da un inquadramento della questione arruolamento in Italia considerata da un punto di vista storico, sociale e socioeconomico, attraverso la disamina della letteratura accademica si cercano di individuare con chiarezza le ragioni sociali che hanno portato e portano i giovani ad arruolarsi e le aspettative di questi. Attraverso una raccolta di dati quantitativi sulla provenienza e l'estrazione dei neo-arruolati ad oggi viene definita la reale proiezione dei meccanismi sociali posti in evidenza nei primi paragrafi. Infine, si tenta di comprendere quali saranno le conseguenze della crisi economica già in atto e delle sue gravi ripercussioni sociali sul meccanismo dell'arruolamento nel Paese. Nelle conclusioni si cercherà di sviscerare quali saranno tutti i possibili aspetti che varieranno nella domanda e nell'offerta di arruolamento negli anni immediatamente futuri alla crisi pandemica.

Tra questione meridionale e lavoro: l'arruolamento volontario in Italia.

Nel suo articolo del 2002 su “Quaderni di sociologia”, Maria Grazia Galantino faceva il punto sul più recente contributo del mondo accademico riguardo al fenomeno dell'arruolamento nelle Forze Armate italiane¹. Il quadro che ci fornisce la studiosa è interessante per due motivi: è stato redatto in un momento cardine per l'arruolamento militare in Italia, ovvero immediatamente a seguito della professionalizzazione dello strumento militare (iniziata con la promulgazione della Legge n. 331 del 2000) ed in un frangente nel quale gli studi accademici specifici sull'arruolamento militare in Italia ebbero una particolare fioritura. Fra le considerazioni espresse dalla Galantino sul tema della interazione fra scienze sociali e mondo militare, contestualizzato nel momento

¹ Cfr. M. G. Galantino, *Scienze sociali e forze armate: una rassegna di alcuni contributi recenti*, in “Quaderni di sociologia” n. 32 2003, pp. 162-168.

storico, vi è la notazione che il disinteresse della letteratura accademica ed il corrispettivo atteggiamento dello strumento militare era andato a cessare con il termine della Guerra Fredda². La letteratura sociologica afferente alle dinamiche dell'arruolamento in Italia ha poi seguito un andamento oscillante, vedendo una produzione accentuata tra gli anni Novanta e i primi anni di questo secolo per poi scemare nuovamente. Questo atteggiamento è dovuto al fatto che tra l'inizio degli anni Novanta ed il 2001 si sono concentrati in questo paese determinati paradigmi di cambiamento riguardanti la dimensione della politica internazionale (la fine della Guerra Fredda e lo sconvolgimento del palcoscenico delle Relazioni Internazionali)³ e della politica interna (la nascita della Seconda Repubblica, il contestuale crollo del sistema politico precedente e il corollario della realizzazione del sistema di difesa basato sul contributo professionistico).

Se si vogliono considerare le dinamiche dell'arruolamento in Italia con una fotografia esatta è opportuno tratteggiarne brevemente anche la produzione accademica nel periodo precedente a quello summenzionato.

Dal secondo dopoguerra agli anni Novanta del Novecento lo sguardo della letteratura accademica, quando ha esaminato la realtà delle Forze Armate italiane, si è spesso concentrato sul dibattito fra leva obbligatoria e servizio civile ascrivendolo alla dimensione dello studio della problematica dell'obiezione di coscienza⁴. Autori come sociologi, storici e politologi si sono concentrati sulla definizione degli aspetti politici e sulla ottimizzazione o sulla critica della leva piuttosto che sul tentativo di comprendere il rapporto dei soldati col servizio. Fra le poche eccezioni forse spicca un interessante lavoro della rivista "Bonus Miles Christi", rivista dei cappellani militari italiani pubblicata dal 1954⁵. La pubblicazione appare certo inquadrata sotto la lente della religiosità cattolica (intesa senza dubbio come cultura egemonica dell'Italia di quegli anni), ma considera aspetti morali e aspettative delle giovani generazioni chiamate alla leva e ne stabilisce le aspettative massimali, ovvero, per molti, l'opportunità di

² Cfr. M. G. Galantino, *op. cit.*, p. 162.

³ Cfr. F. Battistelli, *Soldati. Sociologia dei militari italiani nell'era del peacekeeping*, Milano, Franco Angeli, 1996, *passim*; F. Battistelli (a cura di), *Giovani e Forze armate in Italia*, Milano, Franco Angeli, 1996, *passim*.

⁴ Cfr. G. Rochat, *A proposito della ferma di dodici mesi*, in "Belfagor" vol. 29 n. 3 1974, pp. 345-350.

⁵ Cfr. AA. VV., *Giovani militari e valori morali. Quaderni del "Bonus Miles Christi"*, Roma, Ordinariato Militare, 1985.

formazione del carattere e di un'esperienza di solidarietà (generalmente era sentito il fatto di prestare un servizio al prossimo attraverso lo Stato).⁶

Accanto a questo aspetto fondamentale emergono anche dei curiosi ma ben chiari messaggi, come la molta fiducia nella famiglia (86,2% degli intervistati) che surclassa quella per le forze dell'ordine (25,9%) a pari merito con quella per la Chiesa (Santa Romana, s'intende, 25,7%).⁷

A partire dal termine della Guerra Fredda e con l'epopea delle missioni di pace, emerge un differente approccio allo studio degli aspetti sociali della vita militare in Italia, che può essenzialmente essere considerato in quello che viene espresso nello studio *La condizione militare in Italia*, curato da Michele Marotta, pubblicato per il Centro Militare di Studi Strategici nel 1991.⁸ L'opera testimonia un rinato interesse interno della Difesa per lo studio della problematica sociale dell'arruolamento e l'attenzione verso l'analisi socio-psicologica del personale che intraprende il mestiere di soldato ed è (come altri lavori dello stesso periodo) un approfondimento degli studi da un punto di vista sociale non indifferente.⁹ Fra le aspettative dei giovani militari inizia in questo periodo a nascere la consapevolezza della vita militare, se non come professione, come ruolo nella società.

La questione sociale e del lavoro nelle Forze Armate italiane.

Con la svolta delle Forze Armate professioniste l'arruolamento è divenuto sinonimo di opportunità lavorativa, specialmente per quelle aree del Paese endemicamente colpite dalla disoccupazione, ovvero le regioni meridionali e le isole. Non a caso il personale dell'Esercito ad oggi proviene per circa il 71% dal sud e dalle isole, così come per i Carabinieri, che si assestano a circa il 65%; per Aeronautica e Marina Militare si parla di una percentuale molto simile. Per l'anno 2018 le domande per i ruoli di truppa (concorsi VFP1) delle Forze Armate avevano per la ragguardevole

⁶ Cfr. AA. VV., *Giovani militari e valori morali. Quaderni del "Bonus Miles Christi"*, op. cit. p. 42.

⁷ Cfr. *idem* p. 34.

⁸ Cfr. M. Marotta (a cura di), *La condizione militare in Italia. I militari di leva. Vol. I*, Roma, Centro Militare di Studi Strategici, 1991.

⁹ Cfr. F. Farina, *Donne nelle forze armate: il servizio militare femminile in Italia e nella Nato*, Roma, Viella Editore, 2015, p. 17.

percentuale dell'83% provenienza Sud e isole.¹⁰ Senza dubbio, la riprova che la carriera di militare sia vista come opportunità lavorativa concreta¹¹ e scarsamente suscettibile al precariato è una costante andata amplificandosi a partire dall'inizio dei Duemila sino ad oggi. Ne viene confermata anche dalla letteratura accademica contemporanea nel campo della sociologia militare.¹²

La questione meridionale va insomma di pari passo, in questo Paese, con i meccanismi di arruolamento con un rapporto finora essenzialmente costante,¹³ come evidenziato da Gramsci a proposito del mondo del lavoro in generale.¹⁴

Conclusioni: possibile quadro di tendenza degli arruolamenti e delle domande di arruolamento ad effetto della crisi sanitaria.

Una contrazione della produttività nazionale e regionale importante come quella causata dai provvedimenti presi per fronteggiare la pandemia sarà certamente di un'entità tale da poter stravolgere anche il mercato del lavoro, l'offerta lavoro delle Forze Armate e quindi, di conseguenza, influenzare le domande e le aspettative degli interessati a intraprendere la vita militare.

Con ogni probabilità, oltre all'ulteriore riduzione dei numeri degli effettivi delle Forze Armate, i ruoli della truppa saranno caratterizzati da un'essenziale precarietà¹⁵ che non potrà prevedere il passaggio al servizio permanente nei numeri sinora concretizzatisi e verranno trovate formule contrattuali molto razionate al termine delle

¹⁰ Cfr. IV Commissione Difesa, *Indagine conoscitiva sullo stato del reclutamento nelle carriere iniziali delle Forze Armate. Audizione del Direttore Generale del Personale Militare (PERSOMIL), Ammiraglio di squadra, Pietro Luciano Ricca, Resoconto*, 16 gennaio 2019, Roma, accessibile on-line a: http://documenti.camera.it/leg18/resoconti/commissioni/stenografici/xhtmll/04/indag/c04_reclutamento/2019/01/16/resoconto.0001.html accesso effettuato il 23 ottobre 2020.

¹¹ Cfr. G. Avolio (a cura di), *Annuncio del Vangelo e mondo militare. Atti del Convegno dei Cappellani militari*, Assisi 2008, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 2009, p.3

¹² Cfr. M. G. Galantino, *op. cit.*, p. 161.

¹³ Cfr. F. De Felice e V. Parlato (a cura di), A. Gramsci, *La questione meridionale*, Roma, Editori Riuniti, 1966; G. Salvemini, *Scritti sulla questione meridionale, 1896-1955*, Torino, Einaudi, 1955; A. Zafesova, *La questione meridionale. Nord versus Sud?*, in "Il Sole 24 ore" 19 giugno 2020, consultato on-line a: https://www.ilsole24ore.com/art/la-questione-meridionale-ADr4VAZ?refresh_ce=1 il 1 settembre 2020.

¹⁴ Cfr. P. Rossi (a cura di), *Gramsci e la cultura contemporanea. Atti del convegno internazionale di studi gramsciani* tenuto a Cagliari il 23-27 aprile 1967, Roma, Editori riuniti, 1969, p.17; A. Monti, *Egemonia borghese ed egemonia rivoluzionaria nel pensiero di Gramsci*, in "Belfagor" vol. 33 n. 1 1978, pp. 23-46.

¹⁵ Cfr. N. Pasti, *Un comando supremo e un gregge servile*, in "Belfagor" vol. 25 n. 3 1970, pp. 345-347; S. Bertolini, *Flessibilmente giovani. Percorsi lavorativi e transizione alla vita adulta nel nuovo mercato del lavoro*, Bologna, Il Mulino, 2012, *passim*.

quali non potrà essere garantito un inserimento nel mondo del lavoro civile. La precarietà del lavoro verrà quindi ad essere caratteristica centrale anche del servizio militare. Il numero di domande di arruolamento continuerà certamente ad essere molto alto anche paragonato alle cifre del 2019 che hanno visto la presentazione, per ciascuno delle quattro immissioni dell'Esercito, di circa 17000 domande ma cambieranno radicalmente, come sono cambiate nel tempo (attraverso il breve *excursus* tracciato nell'articolo), con l'evoluzione della professione del militare, le aspettative sulla vita militare. L'arruolamento (nella stragrande maggioranza dei casi e a causa del disorientamento causato dalla precarietà del ruolo¹⁶) non verrà più vissuto come foriero di una aspettativa lavorativa né tantomeno di una professione ma essenzialmente come un momento di formazione (se presenta occasioni formative per futuri impieghi civili); in secondo luogo, almeno sinché non verrà recuperata una certa stabilità economica che consenta di fare progetti a medio termine, l'arruolamento, soprattutto nell'Esercito, potrebbe diventare un momento di attesa per una vera e propria occupazione che, se ottenuta, cagionerebbe il congedo immediato.

Da queste previsioni discende con ogni probabilità il ridimensionamento delle aspettative di impiego che le Forze Armate potrebbero essere chiamate ad esercitare già a partire dal 2021.

PhD FRANCESCO VALACCHI, Università di Pisa.

Si precisa che le opinioni esposte nel presente elaborato, ricevuto e reso disponibile nell'ambito dell'iniziativa Call for Papers #CASD2020, sono attribuibili esclusivamente all'autore e non rispecchiano necessariamente il punto di vista del Centro Alti Studi per la Difesa.



¹⁶ Si veda, per il forte senso di disorientamento sociale e professionale che può ripercuotersi sulla dimensione psicologica M. Buber, *L'eclissi di Dio. Considerazioni sul rapporto tra religione e filosofia*, Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1980, *passim*.